

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La crisi dell'Italia

Ciclo e temi delle relazioni

Si tratta di approfondire la coscienza dello Stato nel quale viviamo. Bisogna quindi determinare un punto di vista, con una prima relazione che ci rimetta esattamente nella visuale democratica legandoci alle fonti reali del nostro essere democratici oggi: la Resistenza. Deve quindi seguire uno sguardo storico-ideale, ed uno sguardo storico-politico, per collocare il ciclo nella sua consistenza storica. Uno sguardo sulla situazione dello Stato nazionale nell'equilibrio politico mondiale, e nell'equilibrio economico mondiale per collocare la ricerca nella situazione attuale reale dell'Italia nel mondo. Devono quindi seguire gli esami sulle conseguenze nella politica interna della precaria situazione dello Stato nazionale nel mondo: lo Stato come corpo politico: sistema del governo, sistema della amministrazione, caratteristiche del mercato nazionale, dello schieramento delle forze politiche, delle autonomie locali, della situazione dell'opinione pubblica, cioè del popolo e dei cittadini, rispetto allo Stato. Quindi una relazione sulla situazione politica dello Stato (decadenza dello Stato; attuali alternative: Stato federato, comunista, fascista) ed una sulle prospettive d'azione: il federalismo come lotta di unità democratico-popolare europea.

I titoli potrebbero essere:

- 1) Lo Stato nazionale durante la Resistenza.
- 2) Lo Stato dei patrioti del Risorgimento (la nascita, che non è avvenuta, di un popolo democratico).
- 3) Lo Stato nell'equilibrio politico mondiale (nel passaggio dall'equilibrio politico europeo a quello mondiale, gli Stati del continente sono privi di politica estera positiva).
- 4) La distensione e lo Stato nazionale.

- 5) Il mercato mondiale e lo Stato nazionale.
- 6) Lo Stato nel quale viviamo: sistema di governo e sistema di amministrazione.
- 7) Il mercato nel quale viviamo: altalena tra corporativismo e monopolismo.
- 8) Le autonomie locali e lo Stato nazionale.
- 9) Le forze politiche di cui disponiamo: mancata unione di esse e del popolo.
- 10) Cosa pensa il cittadino dello Stato (paragone ed indagine in rapporto allo svizzero, scandinavo, inglese, americano).
- 11) Decadenza dello Stato ed alternative alla sua crisi: Federazione europea, fascismo, comunismo.
- 12) La via della ripresa: il federalismo come lotta di unità democratico-popolare europea.

Procedura

Un ciclo di questo genere non si realizza scomodando il personaggio illustre e chiedendogli una conferenza. Va studiato da un gruppo che se lo proponga come primo passo verso una conoscenza più approfondita della realtà politica nella quale viviamo: conoscenza che non ci è data né dagli slogan di comodo con i quali si fa la lotta politica in Italia, né da una cultura già fatta, la quale, appunto perché già fatta, ha mostrato il punto di situazioni trascorse, che non sono la nostra situazione.

Può essere realizzato in due stadi: un primo stadio in cui si studiano questi temi non per giungere ad una elaborazione compiuta e definitiva, ma ad una specie di banco di prova, di primo approccio, capace di sostenere davvero una pubblica discussione. Un secondo stadio nel quale si fa realmente questa pubblica discussione. Naturalmente, per tentare una esperienza di cultura politica collettiva, bisogna trovare punti d'approccio viventi, capaci di agganciarsi davvero ad una esperienza politica reale più larga di quella consentita dall'intellettualismo puro, che è di per sé aristocraticistico e non democratico, quali siano le sue buone intenzioni.

Questo punto di vista deve essere dichiarato e perseguito. È vero infatti che si possono realizzare conoscenze concrete di questi temi soltanto facendo partecipare ad un dibattito vivo non

soltanto coloro che hanno una esperienza culturale definita su ogni tema, ma anche coloro che semplicemente li vivono nella loro esperienza umana della vita politica. Perché ogni tema politico ha come campo di esperienza e di approfondimento la sua accessibilità all'uomo comune, ed è vero solo nella misura in cui può arrivare all'uomo comune. Evidentemente ci sono limiti reali nell'appello al pubblico su questa tematica; ma questo non deve far sì che ci si rifugi nel puro discorso da iniziati. Nella coscienza politica democratica, ed in particolare in quella proposta, non ci sono sapienti ed ignoranti: siamo piuttosto tutti ignoranti. Soltanto la ferma volontà di ricerca collettiva, il concorso di tutti coloro che hanno a cuore il bene comune, possono far nascere visuali nuove.

Avere possibilmente relazioni scritte, da distribuire a chi interverrà. Se possibile registrare col filo gli interventi: se è possibile finanziariamente, e se la cosa riesce, pensare (e dire, magari promuovendo piccole sottoscrizioni) alla pubblicazione di un volume su un quadro di più operazioni simili.

Presentazione

Un pieghevole nel quale si annunzi il ciclo, con l'elenco dei temi, e si annunzi lo spirito della iniziativa: un tentativo di esperienza di cultura politica collettiva, su visuali nuove, circa le quali si tratta di scoprire insieme piuttosto che di insegnare e quindi è essenziale il concorso del pubblico.

Per far nascere l'interesse, e mostrare una cosa umana, non la solita pretesa di mostrare una sapienza o una fama, bisogna centrare e stampare sul pieghevole una serie di domande vive, che scaturiscano dai temi stessi del ciclo. Es.: Conosciamo lo Stato nel quale viviamo? Perché un cittadino italiano è furbo, ed uno svizzero onesto? Perché l'amministrazione italiana è un fossile? Perché lo Stato italiano dà fastidio a chi se lo trova tra i piedi? Cosa conta l'Italia nel mondo? Perché produciamo bene una Lambretta ed abbiamo un mercato che non assorbe la disoccupazione e non alza il tenore di vita?